

GIULIO TARRA



Incontro con l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini - sabato 19 maggio



Raduno Sportivo di Varese - 18/19/20 maggio 2018



www.pioistitutodeisordi.org

Numero 3 Anno 126
Giugno 2018



Giulio Tarra
1832 - 1889

GIULIO TARRA

2018 - ANNO 126
n. 3 - GIUGNO 2018
Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore
PIO ISTITUTO DEI SORDI
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022
Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile
Stefano Cattaneo

Hanno collaborato:

Sr. Piera Carpenedo (Pontifical Institute "Effetà Paul VI" Bethlehem)
Martina Gerosa (Benemerita Pio Istituto dei Sordi)
Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)
Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")
Francesca Frediani (La Grande Fabbrica delle Parole)
Marco Luè
Anna Malgesini (Presidente AFA Cantù)
Rosario Marretta (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)
Don Luigi Poretti (Ass.te religioso per le persone sorde)
Beatrice Restelli (Presidente L'Avventura di Conoscere)
Mirko Torresani (Ass. Amici Sordi & Udenti)
Sara Trovato (Benemerita Pio Istituto dei Sordi)
Associazione InCerchio Onlus - Milano
OVCI - La Nostra Famiglia

Stampa: Digital Print - Via De Gasperi, 109
20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere le spese di stampa e di
spedizione con una tua libera offerta
a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:**

**PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI	p. 1
RADUNO SPORTIVO A VARESE	p. 2
LA VISITA DI MONS. MARIO DELPINI	p. 4
PROGETTO "FONDO AUDIOLOGIA 1000"	p. 5
NUOVA COLLABORATRICE DEL PIO ISTITUTO DEI SORDI	p. 6
L'ARCIVESCOVO DI MILANO INCONTRA I SORDI	p. 8
CENNI SUL "DOPO DI NOI"	p. 10
QUESTO NOSTRO MERAVIGLIOSO UDITO	p. 12
L'AVVENTURA DI CONOSCERE	p. 13
LA GRANDE FABBRICA DELLE PAROLE	p. 14
EDGE FESTIVAL - OLTRE LE BARRIERE	p. 16
IMPARARE L'ACCESSIBILITÀ CULTURALE IN UN LICEO MILANESE	p. 19
LE VIRTÙ DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	p. 21
MOSTRA FOTOGRAFICA DI MIRKO TORRESANI	p. 22
A MEMORIA DEL CAV. UFF. GUGLIELMO INVERNIZZI	p. 24
PROGETTO JUBA-SUD SUDAN	p. 25
PONTIFICAL INSTITUTE - PROGETTO "EFFETÀ"	p. 27
MONICA TAROLA "IL FIGLIO DEL SILENZIO"	p. 28
CRISTIANA BELLEMO "EPPURE SENTIRE"	p. 30
SAN TOMMASO A PARABIAGO	p. 31
L'INSOLITA MOSTRA PITTORICA AL MUDEC	p. 31
ANGOLINO DI MEMORIE	p. 32

INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI: 19 MAGGIO 2018 al Centro ASTERIA

L'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, sabato 19 maggio 2018 alle ore 10,00 presso l'Auditorium del Centro Culturale Asteria di Piazza Francesco Carrara, 17 a Milano (Zona Famagosta) ha incontrato le persone con disabilità uditiva della Diocesi di Milano sul tema dei vissuti di fede e del loro rapporto con le parrocchie (catechesi, Sacramenti). Sin dall'inizio della sua elezione l'Arcivescovo Delpini ha voluto fortemente questo incontro con la comunità sorda milanese. Ha introdotto l'incontro **Don Luigi Poretti**, referente religioso per le persone con disabilità uditiva della Diocesi di Milano. Hanno portato poi i saluti all'Arcivescovo Delpini il Presidente dell'E.N.S. regionale della Lombardia, **sig. Renzo Corti**, e per la Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano il Vice-Presidente **arch. Daniele Brandolino** e il Consigliere diac. **Umberto Castelli**. Ha voluto portare un saluto all'Arcivescovo anche la Presidente della Corte di Appello di Milano, **dott.ssa Marina Tavassi** che ha raccontato la sua esperienza personale verso il mondo della sordità. Si sono quindi susseguiti dei vari interventi con testimonianze di persone sorde

uditiva e che hanno voluto portare i propri saluti all'Arcivescovo. Tra queste ricordiamo: **l'A.G.U.A.V. di Varese** (Associazione Genitori ed Utenti Audiovestibologia di Varese Onlus), **l'A.F.A. Cantù** (Associazione Famiglie Audiolesi), la **F.A.V. Varese** (Fondazione Audiologica Varese), **l'A.S.U.** (Amici Sordi & Udenti) di Mirko Torresani e Lorenzo Baldinelli, **l'ALFA Onlus di Milano** (Associazione Lombarda Famiglie Audiolesi). Al termine dell'incontro è salita sul palco anche **Suor Vittorina** che è arrivata appositamente da Vicenza. L'Arcivescovo Delpini ha seguito con grande interesse gli interventi delle persone sorde ed ha preso appunti; ha inoltre auspicato che si tenga a breve *un nuovo incontro* con la comunità sorda per poter ascoltare le numerose testimonianze che purtroppo, visti i tempi ristretti, non ha potuto sentire in occasione di questa giornata. La nostra Fondazione naturalmente raccoglie con piacere l'invito dell'Arcivescovo e Lo ringrazia.

L'evento è stato reso *accessibile* alle persone con disabilità uditiva grazie ai **servizi di sottotitolazione e di interpretariato LIS** (svolto dalle bravi interprete **Giulia Santagata** e



tra cui la **sig.ra Elisabetta Valla** dell'ENS Milano, i Benemeriti e collaboratori della nostra Fondazione **arch. Martina Gerosa** ed il **sig. Giuseppe Del Grosso**.

Al termine delle testimonianze delle persone sorde vi è stato l'intervento dell'Arcivescovo. Si sono anche ricordate anche alcune associazioni che operano sul territorio diocesano in favore delle persone con disabilità



Monica Martini) predisposti per l'occasione dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi. Si ringrazia anche il **Centro Culturale Sportivo Asteria** diretto da **Suor Elisabetta Stocchi** per la sala e l'ospitalità.

*Dott. Tonino Franzoso
(Redazione "Giulio Tarra")*

RADUNO SPORTIVO A VARESE: 18-19-20 MAGGIO 2018

La **Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”** con la collaborazione del **A.S.D. Gruppo Sportivo E.N.S. Varese** e dell’Associazione **A.G.U.A.V. di Varese**, con il Partenariato del **Comune di Varese** ed il Patrocinio della

sono svolte le altre 2 partite amichevoli delle squadre di basket maschile e femminile sorde rispettivamente contro il **Campus Varese** (Serie D maschile) e la **Pallacanestro Gavi-rate** (Serie C femminile).



F.S.S.I., nei giorni di venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 maggio 2018 ha organizzato a Varese presso alcune palestre cittadine un Raduno Sportivo dal titolo **“VOLARE OLTRE I LIMITI”**.

Al Raduno hanno partecipato la **squadre nazionale di pallavolo femminile sorde** e le **squadre nazionali di pallacanestro maschile e femminile sorde**. Coordinatrice organizzativa dell’evento è stata la D.T. della Squadra Nazionale italiana di Pallavolo Femminile sorde **Loredana Bava**.

Oltre agli allenamenti delle 3 squadre, si sono svolte partite amichevoli con alcune squadre locali: sabato 19 maggio alle ore 16,30 si è disputata la partita amichevole della squadra di Volley femminile contro la formazione della **Scuoladelvolley Varese** presso la palestra della scuola Anna Frank in Via Carnia, 155 a Varese, mentre domenica 20 maggio presso il Campus di via Pirandello 31 alle ore 10,00 si

Durante le giornate del Raduno è stato anche possibile visitare, presso il porticato di Palazzo Estense a Varese, la **Mostra fotografica** del fotografo sordo **Giacomo Albertini** che ha esposto 20 fotografie riguardanti il tema della sordità. I soggetti ritratti nelle foto sono persone sorde, sia segnanti (cioè che utilizzano la Lingua italiana dei Segni), sia persone con protesi acustiche e/o impianto cocleare. Questa Mostra era già stata esposta nei mesi scorsi presso il Centro Culturale Sportivo Asteria a Milano. Nella serata di sabato 19 maggio alle ore 20.45 si è svolto un **incontro pubblico** dal titolo **“INSIEME... OLTRE I LIMITI per un’effettiva inclusione”** sul tema dell’integrazione e dell’inclusione sociale delle persone con disabilità uditiva, coordinato dai giornalisti **Claudio Arrigoni** e **Roberto Bof**. L’incontro pubblico si è tenuto presso la Sala Pigionatti (piano terra) del Centro Congressi “De Filippi” in via Brambilla 15 a Varese.





L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali portati dal Consigliere del C.D.A. della Fondazione Pio Istituto dei Sordi **avv. Oreste Premoli** e, da parte del Comune di Varese, dal Sindaco **dott. Davide Galimberti** e dall'Assessore alle Politiche Sociali **dott. Roberto Molinari**. Purtroppo per impegni precedentemente presi non ha potuto essere presente l'Assessore allo Sport **dott. Dino De Simone**. Sono successivamente intervenuti la Presidente di A.G.U.A.V. **sig.ra Eleonora Teri**,



Varese, di **Iaria Galbusera**, capitana della squadra nazionale sorda di pallavolo e dei due giornalisti **Claudio Arrigoni** (giornalista del Corriere della Sera, curatore del blog Invisibili e Benemerito della nostra Fondazione) e **Roberto Bof** (giornalista freelance ed instancabile amico delle persone con disabilità e del mondo del volontariato varesino). Al termine dell'incontro sono state consegnate delle targhe a ricordo della manifestazione e si è voluto ringraziare il **Comune di Varese**



il Presidente dell'A.S.D. – Gruppo Sportivo E.N.S. Varese **Sig. Cristian Gnodi** ed alcuni esponenti della squadra **Nazionale di Pallavolo Trapiantati e Dializzati**.

Durante la serata sono state portate alcune testimonianze da parte della **dott.ssa Eliana Cristofari**, Responsabile del Centro di Audiovestibologia A.S.S.T. Sette Laghi di



per la disponibilità delle palestre e per lo spazio concesso per la mostra del fotografo sordo Albertini, i ragazzi dei **City Angels** per il servizio d'ordine prestato in occasione della partita amichevole della pallavolo e per l'incontro pubblico di sabato sera, gli operatori della **Croce Rossa di Cigliano (VC)** per il servizio d'emergenza predisposto in occasione delle amichevoli.

Al termine della serata è stato infine proiettato il breve filmato "*Teri come oggi*" della nostra Fondazione Pio Istituto dei Sordi dove sono presentate alcune attività sostenute dall'Istituto nel corso di questi ultimi anni.



Dott. Tonino Franzoso
(Redazione "Giulio Tarra")



Monsignor Mario Delpini, appena nominato Arcivescovo di Milano ci ha inviato una lettera, scritta di suo pugno, nella quale diceva tra l'altro: *"Desidero veramente incontrare tutti i non udenti e chiedo la gentilezza di propormi una occasione propizia e una modalità adeguata"*. Questo suo desiderio si è realizzato la mattinata di sabato 19 maggio presso il Centro Asteria di Milano.

Circa duecento sordi l'hanno accolto con gioia, alzando le braccia e muovendo le mani, nel tradizionale saluto della lingua dei segni. Con lui sotto un grande schermo, dove era possibile leggere tutto quello veniva detto, c'erano il Vicario episcopale **monsignor Luca Bressan** e il Responsabile del Servizio per la Pastorale della Salute, **don Paolo Fontana**.

L'incontro è iniziato con il saluto ufficiale di **Renzo Corti**, Presidente per la Lombardia dell'Ente Nazionale Sordi e del Vicepresidente del Pio Istituto Sordi **Daniele Brandolino**, con il Diacono permanente **Umberto Castelli**, membro del Consiglio di Amministrazione. Sono seguite tre testimonianze di altrettante persone non udenti.

Elisabetta Valla ha raccontato la sua sofferenza per l'impossibilità di seguire le normali celebrazioni religiose, per la mancanza di interpreti. **Martina Gerosa** ha auspicato l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei grandi schermi nelle chiese per una vera inclusione dei fedeli con disabilità uditive. **Giuseppe Del Grosso** ha auspicato l'organizzazione di particolari incontri religiosi per i sordi, per rafforzare la fede e aumentare la conoscenza del Vangelo. È stato poi molto toccante l'intervento della Presidente della Corte di Appello di Milano, **dott. Marina Tavassi**, che a sua volta ha raccontato la sua storia di mamma di una figlia sorda, la quale con tutti gli aiuti possibili è diventata medico e mamma di due splendidi bimbi.

L'Arcivescovo, raccogliendo le richieste che gli sono state rivolte, ha risposto con umiltà e con coraggio: *"Ringrazio molto di questo incontro che avevo molto desiderato. Mons. Emilio Puricelli e don Gabardi mi hanno sempre raccomandato di curare la cura pastorale per i non udenti. Ma finora ho fatto poco. La Chiesa è sempre in debito con tutti*

per l'annuncio del messaggio evangelico, nei riguardi di qualcuno, come per il mondo dei non udenti, il debito è ancora più grande. Con l'aiuto dei miei collaboratori si dovrà pagare questo debito... **Ma la comunità cristiana chiede anche a voi il contributo, la collaborazione per superare la distanza, per essere voi stessi ad aiutare i preti, i catechisti e la diocesi perché i non udenti possano partecipare alle attività della comunità e risolvere i problemi che si pongono... Non pensiamo che sia facile, ma io ho fiducia che la buona volontà di tutti e con il dono dello Spirito Santo possiamo essere pietre vive, che devono dare**

oltre che ricevere, costruire oltre che farsi costruire. Propongo che tra qualche mese si possa organizzare un altro incontro per condividere i pensieri di tanti altri che oggi avrebbero voluto intervenire”.

È stata una giornata importante, l'inizio di un dialogo interessante e utile, che continuerà, grazie al desiderio dell'Arcivescovo Mario.

Don Luigi Poretti

(Referente religioso per le persone con disabilità uditiva della Diocesi di Milano)

PROGETTO “FONDO AUDIOLOGIA 1000”



Il “**Fondo Audiologia 1000**” è nato da un’idea del **Prof. Umberto Ambrosetti**, Direttore U.O.S.D. Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Ca’ Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, per finanziare le prestazioni di collaboratori esterni laureati in Medicina e Chirurgia, specialisti in Audiologia e Foniatria, Otorinolaringoiatria, Audiometria e Tecniche audioprotesiche. Il Fondo è stato costituito presso la **Fondazione Pio Istituto dei Sordi** di Milano e le donazioni potranno essere effettuate tramite:

- 1) bonifico (IBAN IT 35 Z 03111 01649 0000 0003 4893)
- 2) assegno circolare
- 3) assegno bancario

- indicare sempre la causale: *donazione per “Fondo Audiologia 1000”*

NUOVA COLLABORATRICE DEL PIO ISTITUTO DEI SORDI: FRANCESCA DI MEO



Laureata in Filosofia nel 2008, ha intrapreso durante il percorso universitario - per curiosità e interesse personale - lo studio della Lingua dei Segni Italiana conseguendo la qualifica di assistente alla comunicazione e, successivamente, di interprete. Questo le ha consentito di approfondire la conoscenza del mondo della sordità e di iniziare, nel 2009, la sua collaborazione con l'Istituto Statale per Sordi di Roma (ISSR) dopo aver svolto un anno di servizio civile volontario. La passione per il settore culturale, l'attenzione per le nuove tecnologie digitali e la consapevolezza dell'importanza della comunicazione l'hanno portata a specializzarsi su questi temi conseguendo il master in "Digital Heritage. Cultural communication through digital technologies" presso l'Università Sapienza di Roma.

Presso l'ISSR opera all'interno del Centro di documentazione "Mediavisuale" e, nello specifico, cura la progettazione e l'organizzazione di eventi e attività culturali incentrati sulla valorizzazione della Cultura Sorda e sulla partecipazione attiva delle persone sorde alla vita culturale del Paese. Per l'ISSR ha curato, ad esempio, la realizzazione - in collaborazione con Università

di Roma Tre e Museo Nazionale Romano - dell'app "Palazzo Massimo in LIS e ASL" vincitrice del Premio Europeo di Eccellenza per il Turismo Accessibile (2012) e del primo archivio di storia orale in LIS per la Direzione Generale degli Archivi (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo) "Ti segno la storia".

Dal 2012 inoltre coordina le attività del 'Cinedeaf', Festival Internazionale di Cinema Sordo, che porta in Italia ogni due anni il meglio della produzione cinematografica in lingua dei segni (*Deaf Cinema*) e di quel cinema che si è interrogato sul tema della sordità (Cinema e sordità). L'ultima edizione del festival si è tenuta al MAXXI - Museo delle Arti del XXI secolo di Roma dal 17 al 19 novembre 2017 ed è stata possibile anche grazie al supporto del Pio Istituto dei Sordi.

Ha inoltre all'attivo altre collaborazioni ed esperienze professionali in progetti e organizzazioni del terzo settore che si occupano di innovazione sociale e, unendo le competenze nella progettazione e l'esperienza del festival, ha dato vita ad Eyes Made, un progetto che punta sulla cultura quale strumento di innovazione sociale e inclusione facendo leva sulla valorizzazione delle abilità visive che nelle persone sorde sono amplificate e potenziate. Eyes Made è risultata vincitrice del bando nazionale Culturability 2015 e del Fondo per la creatività della Regione Lazio 2016 rientrando tra le '100 storie di creatività del Lazio - 2017'.

Cultura della differenza e partecipazione sono le parole chiave che animano il suo lavoro, insieme alla convinzione che la creatività sia un potente strumento di coesione sociale e che la comunicazione sia elemento determinante per una società realmente inclusiva.

Segue l'area progettazione del Pio Istituto per l'anno 2018.

SEMINARIO A.F.A. CANTÙ: “METODI, TECNICHE E STRATEGIE PER MIGLIORARE L’ASCOLTO, IL LINGUAGGIO E LA FONETICA”

Nel corso della sua storia l’Afa si è sempre impegnata nella ricerca e nello studio di metodi e tecniche che permettano al bambino sordo di acquisire la parola, che è un suo diritto fondamentale, e di migliorare lo sviluppo del linguaggio verbale ad ogni età.

A questo proposito l’Associazione Famiglie Audiolesi AFA, consolidando una tradizione annuale, ha organizzato il Seminario “**Metodi, tecniche e strategie per migliorare l’ascolto, il linguaggio e la fonetica**” che si è svolto sabato 19 maggio a Cantù, presso la Sala Convegni “Giovanni Zampese” della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù.

rendere il messaggio intellegibile e suggerito soluzioni al riguardo. Ha esposto come si sviluppa il linguaggio e ha individuato le necessità comunicative dei bambini e delle persone sorde.

Armando De Salvatore, architetto e disability manager, ha sottolineato come sia importante, per chi si occupa dell’organizzazione delle strutture scolastiche e degli ambienti lavorativi, conoscere i reali bisogni individuali di un alunno sordo o di un lavoratore sordo per potere apprendere bene o vivere positivamente l’esperienza lavorativa. Occorre ad esempio in un ambiente scolastico evitare il riverbe-



Il convegno, interamente sottotitolato e accessibile alle persone sorde anche tramite l’installazione di un impianto ad induzione magnetica, era rivolto alle famiglie, alle associazioni che si occupano di disabilità e di disturbi dell’apprendimento, agli operatori del settore quali logopedisti e operatori scolastici e in genere a tutti coloro che sono interessati al tema dell’inclusione.

Nella prima sessione “*migliorare l’ascolto*” il dottor Umberto Ambrosetti, audiologo del Policlinico di Milano ha chiarito il termine “comunicazione” che assume differenti significati in base al contesto in cui agiamo, ha messo in luce gli elementi che costituiscono la comunicazione, sottolineando la necessità di migliorare il rapporto segnale-rumore per

ro: secondo i dati ISTAT 2016 il 65% degli edifici scolastici non è a norma. L’intervento è proseguito con la presentazione delle innovazioni che la tecnologia odierna offre per ottimizzare l’ascolto e per creare un ambiente acustico, a scuola e al lavoro, adeguato ai bisogni delle persone sorde.

La seconda parte “*migliorare il linguaggio e la fonetica*” è stata affidata e svolta dal Team della professoressa Licia Sbattella, che nelle vesti di delegato dal Rettore del Politecnico di Milano per le situazioni di disabilità ha illustrato la realtà dell’ateneo rispetto al problema dell’inclusione degli studenti disabili. A tal fine è stato istituito il servizio MultiChangePoliTeam MCPT - formato da ingegneri informatici, architetti ed esperti nell’intera-

zione con il mondo del lavoro - che ha creato una rete in cui lo studente è protagonista nella scelta delle strategie da adottare per una migliore vita in Università. Gli studenti stessi infatti sono coinvolti nell'individuazione delle tecnologie più adeguate ai loro bisogni, nella personalizzazione del percorso di studi in modo che *“anche le difficoltà diventino normalità”*.

Nel dettaglio, l'ingegnere Roberto Tedesco ha presentato gli ausili che il MultiChance-PoliTeam (MCPT) fornisce agli studenti con ipoacusia e ha illustrato alcuni prototipi realizzati dal laboratorio ARCSLab allo scopo di facilitare la fruizione delle lezioni, e rivolti a studenti con ipoacusia o DSA.

Sonia Cenceschi, ingegnere del suono, ha incentrato il suo intervento sull'importanza della prosodia, che è l'insieme delle caratteristiche acustiche del linguaggio parlato insite nel suo naturale svolgersi temporale, e messo in luce l'importanza del suono (inflessione, intonazione) rispetto al messaggio linguistico che può cambiare il significato di una frase e ha presentato tecnologie e applicazioni per l'analisi e conseguente miglioramento della voce e della prosodia.

A conclusione Licia Sbattella ha raccontato

l'esperienza di Esagramma, che da 35 anni conduce attività di educazione musicale inclusiva attraverso l'orchestra e la musica sinfonica, scoprendo come questa possa essere formativa e importante anche per persone in difficoltà: gli utenti sono bambini, giovani e adulti con disabilità sensoriale, intellettiva e disturbi dello sviluppo. L'esperienza di Esagramma dimostra che c'è un modo di fare musica che usa da subito strumenti ricchi e complessi - violino, violoncello, grandi percussioni... - da subito crea un piccolo gruppo orchestrale che poco per volta conquista una sinfonia. Il lavoro di Esagramma *“dà voce a ciascuno e motiva tutti a lavorare sul loro coraggio di esporsi, di accompagnare l'altro, di essere protagonista di una voce indimenticabile, di conquistare nel tempo, poco per volta, la capacità di tenere le emozioni per articolare in una sinfonia.....”*

Il Convegno ha fornito spunti interessanti ed innovativi, che saranno approfonditi per individuare metodologie di lavoro dedicate alle persone sorde e dare origine a proposte operative.

Anna Malgesini
(Presidente AFA Cantù)

L'ARCIVESCOVO DI MILANO HA INCONTRATO I SORDI

Sabato 19 maggio 2018, dalle ore 10 alle 12, l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini ha voluto incontrare i sordi per «capire il tema dei vissuti di fede e dei loro rapporti con le parrocchie», e quell'incontro, tenutosi nell'Auditorium del Centro Culturale Asteria, è stato il primo passo verso un dialogo che «don Mario», come familiarmente ama essere chiamato, ha voluto intraprendere per conoscere le necessità pastorali dei sordi.

Monsignor Delpini, nato a Gallarate (VA) il 29 luglio 1951 è Arcivescovo Metropolita di Milano dal 7 luglio 2017. Egli, laureato in Lettere all'Università Cattolica di Milano con una tesi sulla didattica del latino, era stato poi insegnante, dal 1975 al 1987, nel Seminario

di Venegono Inferiore e aveva avuto buoni rapporti con Monsignor Emilio Puricelli, allora Responsabile Nazionale della Pastorale dei Sordi e nativo appunto di Venegono, tanto più che «Don Mario» aveva prima abitato in Via Settala, attigua alla «Casa del Sordoparlante» di Via Boscovich, 38, e i due sacerdoti si conoscevano molto bene, per cui la data di questo incontro con i sordi, nell'imminente ricorrenza della dipartita di «Don Emilio» (12 giugno 2016) non è stata scelta a caso dall'Arcivescovo e ha avuto, per tutti i sordi, una risonanza commemorativa particolare e lungimirante.

Per quell'incontro la Fondazione Pio Istituto dei Sordi aveva preventivato cinque relazioni, una da parte del Presidente ENS Ente Na-



L'intervento di Renzo Corti, Presidente ENS Lombardia

zionale Sordi) della Lombardia, Renzo Corti, quindi tre sordi “ordinari”: Elisabetta Valla, Martina Gerosa e Giuseppe Del Grosso, che hanno esposto sinteticamente le loro relazioni. Tutte le relazioni sono state seguite con attenzione dall’Arcivescovo, che ha stilato diversi appunti di presumibile promemoria. Il presidente ENS ha fatto presente le origini (dal 1932) e le funzioni dell’Ente Nazionale Sordi, ma se un tempo i «sordomuti» erano educati e seguiti spiritualmente soprattutto negli Istituti religiosi, oggi non ci sono più riferimenti spirituali e la religione è poco conosciuta, per cui auspica che sarà approntato uno specifico “protocollo 0”.

Delle tre relazioni scritte autonomamente dai sordi prescelti, solo una non si dice preoccupata, mentre Del Grosso riferisce che “in chiesa prega da solo, poiché senza LIS o sottotitoli” gli manca la partecipazione con gli altri fedeli.

Ma è la signora Elisabetta Valla, figlia di sordi, marito pure sordo e due figli udenti ora già grandi e allevati da lei e marito con non facile impegno, a specificare con semplicità ed efficacia le sue problematiche esperienze di persona sorda. Per frequentare un corso

di teologia, si era dovuta recare a Vicenza, facendo periodici viaggi A-R in treno, dove c’era un corso tenuto in LIS dalla suora sorda Vittorina Carli – oggi venuta lei stessa da Vicenza...- poi manca una Casa di Riposo per persone anziane, sua madre si era sentita solo e a disagio quando, negli ultimi mesi prima di morire, aveva dovuto ricoverarla in un ospizio, dove nessuno sapeva comunicare con lei, e aveva necessariamente dovuto riportarla a casa, pur avendo due bambini da accudire. Lei frequenta le funzioni religiose, ma propone di fare corsi di Lingua dei Segni nei seminari.

L’Arcivescovo Delpini, commosso, ha detto che «vi ringrazio per questa giornata, è un incontro che da molto desideravo, e sento che la Chiesa è in debito con voi!», poi ha precisato che si dovrà avere particolare attenzione e trovare rimedio alle necessità dei sordi, Quindi propone che ci sia un altro prossimo incontro per venire incontro alle reali necessità di tutti i sordi.

Grazie, Arcivescovo “Don Mario” Delpini!

Marco Luè

CENNI SUL “DOPO DI NOI”: SPUNTI DI RIFLESSIONE PERCHÉ SI AVVII “DURANTE NOI...”



A cura di Daniela Piglia, giurista, direttore Associazione INCERCHIO PER LE PERSONE FRAGILI di Milano

Riteniamo utile fornire alcuni spunti di riflessione, assolutamente non esaustivi, sul tema, già maturato da tempo nella coscienza degli interessati, dei familiari e in quella associativa, dell'emancipazione per quanto possibile dei giovani o adulti con fragilità dalla famiglia di origine, e del loro futuro una volta scomparsi, o impossibilitati a provvedere, i genitori, quasi sempre principali se non unici caregivers.

Il complesso argomento, indicato con l'espressione eufemistica “Dopo di noi”, è stato di recente affrontato dal legislatore con la legge 22.6.2016, n. 112 (“*Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare*”), e successivi decreti attuativi, tradotti già in alcune regioni in programmi operativi. Provvedimenti che vanno però inseriti nel contesto normativo già vigente, creando un corpus di non facile lettura e comprensione, che si compone di aspetti propriamente giuridico-legali, di aspetti assistenziali, previdenziali, fiscali etc.

Inoltre, la presentazione di norme e diritti va sempre messa in correlazione con servizi e risorse territoriali, per orientare all'applicazione concreta, e chiaramente poi declinata per le diverse fragilità e calibrata secondo gli elementi soggettivi, in modo che si persegua il miglior progetto di vita per quella data persona.

Un compito non facile, quindi, di cui questo articolo può quindi essere una prima tappa divulgativa, in un percorso di avvicinamento graduale, che solo ci può consentire di promuovere la corretta conoscenza di strumenti e risorse al servizio della costruzione per tempo, “Durante Noi” quindi, di un progetto condiviso con l'interessato, i familiari, gli operatori, che tenga insieme i vari pezzi: abitativo lavorativo affettivo ..., nel rispetto dell'autodeterminazione, e sostenibile economicamente nel tempo.

La nostra Associazione, INCERCHIO PER LE PERSONE FRAGILI, ha come mission proprio quella di promuovere i diritti in vista della piena cittadinanza ed inclusione, e svolgere servizi formativi e consulenziali al riguardo. Operando con un approccio multidisciplinare, grazie ai vari esperti (legali, assistenti sociali, psicologi, medici, consulenti previdenziali, fiscali, case disability manager), intendiamo essere di supporto alle famiglie e alle associazioni che vogliano avvicinarsi consapevolmente alla problematica, fornendo strumenti di studio analisi e costruzione dei singoli percorsi di vita.

Sul tema specifico, la prima doverosa sottolineatura è che il percorso per il futuro delle persone disabili gravi deve essere pianificato per tempo e gradualmente, il più possibile anticipatamente, finché i genitori sono ancora pienamente in grado di accompagnare il figlio

e supportare un “progetto” così importante; inoltre per costruirlo bene bisogna conoscere le norme ed i servizi sul territorio di riferimento.

Ribadiamo che non esistono risposte universali ed uguali per tutti, e certo non può essere una normativa ad introdurle, ma si può anzi si deve strutturare un percorso personalizzato sulla base delle previsioni legislative e delle risorse pubbliche e private a disposizione.

Da parte nostra, per semplificazione di approccio e trattazione, individuamo tre aree principali e determinanti del percorso da pianificare, corrispondenti ai fondamentali interrogativi della famiglia sul futuro del giovane/adulto con fragilità: il CHI, il DOVE, il COME. Vediamo brevemente cosa intendiamo:

- Il **CHI** riguarda la protezione giuridica della persona, nel caso non sia in grado di autodefinirsi: il genitore si domanda infatti chi si occuperà del figlio, si tratta quindi di individuare una persona che si occuperà di lui, in continuità educativa e affettiva con i genitori, meglio un familiare ad esempio un fratello, e che se necessario e opportuno assuma il ruolo di amministratore di sostegno, con la responsabilità della sua tutela e rappresentanza, sotto la vigilanza del magistrato, il Giudice Tutelare.

- Il **DOVE** fa riferimento a dove abiterà la persona fragile: il genitore si domanda infatti dove andrà il figlio, se e quando lascerà la casa di origine. Al riguardo da tempo esistono varie proposte di residenzialità, in parte codificate da norme statali e regionali, ma spesso ancora poco vicine al concetto di casa... da qualche anno si stanno però diffondendo esperienze di residenzialità leggera, appartamenti protetti, che rappresentano un’ottima soluzione per progetti di vita inclusivi e di qualità. Un merito della nuova legge, la n. 112 del 2016, di cui si parlava in apertura, è fra l’altro quello di riconoscere, anche con contributi economici, le micro residenzialità (appartamenti normali con 4/ 5 ospiti, inseriti in ambienti comunitari e socializzanti).

Il Fondo istituito dalla legge, e ripartito sulle regioni, che disciplinano con linee guida

l’utilizzo per gli enti locali, va soprattutto a sostegno di questa soluzione.

- Il **COME** riguarda le modalità di supporto economico a tale progetto residenziale e di vita: come vivrà mio figlio, se non è in grado di lavorare e provvedere a se stesso, si domanda angosciato il genitore

E’ questo tutto l’ambito delle risorse pubbliche e private che possono essere messe in campo per la sostenibilità economica della persona disabile: provvidenze economiche di invalidità civile, reversibilità, polizze assicurative, assetti successori specificamente studiati, donazioni, fondi vincolati....

La nuova normativa mette in campo delle agevolazioni fiscali per incentivare l’accantonamento privato. Il legislatore promuove altresì un’opzione che però è poco praticabile per la maggioranza delle famiglie, ovvero il TRUST, istituto di origine anglosassone di separazione patrimoniale, in questo caso finalizzato alla persona fragile. Ci sono però altri strumenti giuridici e patrimoniali più tradizionali e radicati, e anche più idonei e tutelanti.

La nuova legge fa quindi un passo in avanti sul tema del “dopo di noi”, ma per la comprensione e la valutazione di tutte le potenzialità è opportuno avere una visione di insieme, da declinare poi in percorsi personalizzati.

DIREZIONE

Dott.ssa Daniela Piglia - Giurista

Consigliere APS InCerchio

Associazione inCerchio

Via Giasone del Maino n° 16, 20146 Milano

cell. (+39) 340 38 07 239

legale@associazioneincerchio.com

www.associazioneincerchio.com

C.F. 97722690159

Per donazioni e contributi:

Banca Prossima

IBAN: IT45 N033 5901 6001 0000 0136 286

QUESTO NOSTRO MERAVIGLIOSO UDITO

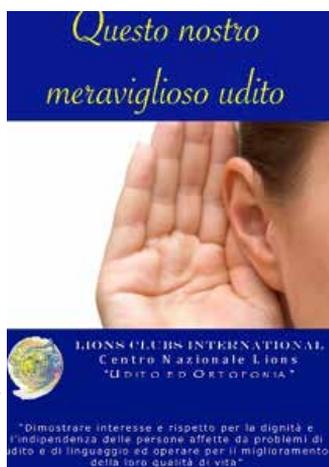
Pubblicazione a cura del Lions Clubs International di Gallarate

L'udito ha avuto un ruolo primario nello sviluppo dei mammiferi e, in modo particolare, dell'uomo.

Fin dalla comparsa dei primi mammiferi, piccoli insettivori notturni comparsi oltre 200 milioni di anni fa, nel

triassico, durante l'era dei grandi dinosauri, la necessità di una migliore percezione uditiva ha generato una nuova e più potente struttura del cervello che, attraverso successive evoluzioni, è arrivata fino ai nostri giorni. L'udito inizia a svilupparsi nel feto molto presto, già a sole 8 settimane di vita il meccanismo percettivo dell'orecchio è sviluppato e diventa completo a 24 settimane circa. Già a 18 settimane, però, il bambino inizia a sentire i primi suoni rappresentati dal battito cardiaco della mamma e, a partire dalla 25a, sono in grado di riconoscere la sua voce.

L'udito ci permette di identificare la sorgente dei suoni, il maestro d'orchestra sa individuare e seguire i singoli strumenti durante un concerto, noi siamo in grado di riconoscere la voce di un conoscente, anche se alterata, siamo in grado di riconoscere dalla sola voce una serie di parametri (sesso, provenienza, bambino o anziano, e così via) anche di un estraneo senza vederlo, siamo in grado di capire parole pronunciate erroneamente senza perdere il filo del discorso, riusciamo a concentrarci su una singola voce o strumento in un ambiente rumoroso, e così via. Numerose sono, infatti, le funzioni di questo meraviglioso organo che vanno dal senso dell'equilibrio all'armonia dei gesti, dal riconoscimento degli allarmi alla localizzazione della sorgente



sonora, dalla capacità di comunicare (elaborazione del linguaggio e delle frasi) alla formazione della cultura e del comportamento, dalle capacità elaborative del cervello alle capacità di riprodurre i fonemi e altri suoni, e così via.

Queste operazioni che compiamo naturalmente e in tempo reale, sono, in effetti, elaborazioni molto complesse al punto che, ancora oggi, non siamo in grado di riprodurle con l'attuale tecnologia.

Tuttavia l'attenzione che abbiamo verso quest'organo è ancora molto bassa nonostante le conseguenze di un'eventuale riduzione uditiva non trattata possano essere molto gravi come stato d'isolamento sociale, stato depressivo, riduzione delle abilità cognitive fino a patologie neurodegenerative.

Con questa pubblicazione si è voluto, attraverso tre schede di facile lettura e comprensione, creare sensibilità e attenzione su questo nostro meraviglioso udito.

Scheda 1 – Generalità. Fornisce informazioni sulle principali caratteristiche dell'udito e sui danni dell'ipoacusia. Il 31% della popolazione si è sottoposto negli ultimi 5 anni a visita o a screening dell'udito e circa il 12% della popolazione in Italia è risultato affetto da ipoacusia.

Scheda 2 – Precauzioni. Una maggiore attenzione e consapevolezza, specialmente da parte dei giovani e di quanti lavorano in ambienti rumorosi, possono aiutarci a mantenere un udito in buone condizioni negli anni.

Scheda 3 – Ipoacusia. È importante sia la diagnosi precoce sia l'uso, se richiesto, degli ausili acustici. Solo il 25% degli ipoacusici adotta gli apparecchi acustici, alta è, inoltre, la percentuale di coloro che, pur possedendo un apparecchio acustico, o non lo usano o ne fanno un uso ridotto.

Ing. Rosario Marretta
(Benemerito del Pio Istituto dei Sordi)



Ancora una volta una manifestazione all'insegna della condivisione e dello stare insieme. Le due giornate del 5 e 6 maggio 2018, nella cornice splendida della Villa Resta-Maria a Vittuone, hanno visto la partecipazione di ben 40 espositori Sordi (25) e Uidenti (15) tra: fotografi, scultori, artigiani e pittori che hanno condiviso i loro talenti e spiegato a tutti gli intervenuti le loro passioni.

La manifestazione di quest'anno aveva come titolo: **INGEGNI E TALENTI ARTISTICI IN VILLA** e di talento ne abbiamo visto molto, in questa grande festa culturale all'insegna dell'allegria. Sono intervenuti, non solo hobbisti, ma anche associazioni culturali, teatrali, sportive, che avevano già collaborato con noi



in altre occasioni, con dei momenti di svago e di spettacolo graditi da tutti.

Le due splendide giornate hanno richiamato un grande numero di visitatori fedeli ai nostri ormai tradizionali appuntamenti.

Il valore aggiunto di quest'anno è stata la compartecipazione tra talenti Sordi e Uidenti che hanno avuto modo di scambiarsi, non solo la presenza, ma anche e soprattutto condividere esperienze e consigli per migliorare la loro arte.

Il programma è stato studiato dalla nostra associazione, con il prezioso aiuto di **Emiliano Mereghetti** nostro associato e mediatore da sempre, il quale con la sua consueta energia si

è prodigato perché tutto andasse per il meglio. La giornata di Sabato, dedicata all'allestimento della manifestazione, si è conclusa con una cena di condivisione che ha contribuito a creare il clima della festa.

Come consuetudine il taglio del nastro, che sanciva l'apertura ufficiale, è stato effettuato dal Sindaco di Vittuone unitamente alla Giunta con un sentito discorso di benvenuto, tradotto in LIS dall'interprete Dott.ssa Marinella Salami, da sempre nostro punto di riferimento per iniziative così importanti.



L'evento culturale presso la "Sala delle Capriate" della mattinata della Domenica ha visto il coinvolgimento anche di un gruppo di bambini, che hanno dato slancio al nostro messaggio di integrazione. Tutti quanti hanno voluto contribuire scrivendo qualcosa di personale su un lunghissimo striscione di 20 metri, esposto poi sulla facciata della Villa, in modo che chiunque arrivasse lo potesse vedere.

Il pomeriggio è stato un susseguirsi di eventi: dal Congresso Società Generale di Mutuo Soccorso Basis Assistance, al "Teniamoci in forma con Patrizia" fino alla dimostrazione di Shaolin tenuta dall'associazione Verso Oriente di Vittuone.

Abbiamo calcolato, in difetto, la presenza di circa un migliaio di persone tra Sordi e Uidenti che si sono aggirate tra gli stands, ferman-

dosi anche per acquisti, come dimostra la documentazione fotografica.

Tutto questo è stato possibile grazie al contributo che la **Fondazione Pio Istituto dei Sordi** ha concesso come patrocinio oneroso e di questo siamo profondamente grati.

Tutti i Sordi hanno apprezzato moltissimo la Vostra presenza durante la mattinata della Domenica, anche se i Vostri impegni non hanno permesso il prolungamento della visita.

Beatrice Restelli
(Presidente L'Avventura di Conoscere)

LA GRANDE FABBRICA DELLE PAROLE

Parole per tutti, nessuno escluso, è un progetto che nasce grazie alla collaborazione de La Grande Fabbrica delle Parole con il Pio Istituto dei Sordi.

Un percorso di superamento delle barriere visibili e invisibili che impediscono l'accesso alla cultura, di cui vorremmo raccontare alcune delle tappe più belle.

FA' LA COSA GIUSTA! (23-25 marzo 2018)

La fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili è stata tematizzata da La Grande Fabbrica delle Parole, che aveva uno stand dedicato, rispetto al messaggio dell'inclusione dei bambini con disabilità uditiva. Messaggio che ha potuto avere grande risonanza, in quanto la fiera è stata visitata da più di 90.000 visitatori. Lo stand de La Grande Fabbrica delle Parole è stato tappa delle visite in LIS della fiera, e il servizio di sottotitoli autonomo della Grande Fabbrica era attivabile in qualunque momento per rendere accessibili le attività in esso presenti.

In particolare poi, domenica 25 marzo è stata presentata, per la prima volta a Milano, la pedana sensoriale DEDO, che traduce i suoni in vibrazioni e li rende accessibili a tutti i bambini. La musica passa dunque attraverso una esperienza tattile, che abbiamo valorizzato grazie a un laboratorio per bambini sottotitolabile e tradotto in LIS.



Dal laboratorio con la pedana sensoriale

EDGE FESTIVAL

In concomitanza con l'Edge festival – Teatri oltre le barriere, e grazie al ponte creato da **Martina Gerosa**, abbiamo tenuto un laboratorio di scultura e scrittura in collaborazione con **Felice Tagliaferri** e Stefano, il suo assistente, che hanno introdotto rispettivamente la possibilità di vedere con le mani e il mondo della LIS, rovesciando gli stereotipi di ragazzi delle medie molto complessi.



L'esperienza tattile: vedere con le mani



I ragazzi alle prese con la creazione delle loro sculture

Credits photo: Giulia Gubbiotti

I LABORATORI SPECIALI

Oltre ai laboratori di scrittura per le scuole accessibili, in collaborazione con **Francesca Tagliabue** di A.L.F.A. abbiamo coinvolto 9 dei ragazzi in fascia preadolescenza/adolescenza in un percorso di accesso alla cultura:

- Incontro/chiacchierata sulle difficoltà di accesso ai libri
- I quadri raccontano le storie, laboratorio a partire dai quadri per arrivare alle storie
- La Musica del Silenzio



Letture per tutti

LA MUSICA DEL SILENZIO

Domenica 13 maggio, nella bellissima Sala della Balla del Castello Sforzesco, ha preso vita “La musica del Silenzio”, laboratorio di musica e scrittura accessibile a tutti in collaborazione col Museo degli Strumenti musicali del Castello Sforzesco.

Il laboratorio ha coinvolto nove ragazze/e preadolescenti, udenti e non udenti. L'evento, che ha preso una via inedita di accesso alla musica a partire dal corpo e dall'ascolto, è stato ideato dalla responsabile de La Grande Fabbrica delle Parole, **Francesca**



I ragazzi danzano durante il laboratorio



La musica del silenzio attraverso le vibrazioni del violoncello

Frediani, in collaborazione con Caterina Basso, danzatrice contemporanea, con la parte musicale a cura di Kerem Brera, violoncellista.

Il laboratorio vuole essere veicolo del messaggio che anche una barriera che sembra impossibile superare, in realtà si può abbattere. O superare in volo.

Francesca Frediani
(*La Grande Fabbrica delle Parole*)

EDGE FESTIVAL Oltre Le Barriere, SPAZI E RELAZIONI IN CUI RICONOSCERSI E RITROVARSI AL DI LA' DELLE DIFFERENZE

“Il filo rosso, il filo conduttore dell’Edge Festival è la R-Esistenza di continuare verso l’inclusione e l’accoglienza, che attraversa, va oltre, i luoghi, le età, il genere e le culture.”

Donatella Massimilla, direttrice del festival

Edge vuol dire tante cose: margine, bordo, limite, confine, periferia... L’idea alla base dell’Edge Festival Oltre le Barriere è quella di creare una rassegna dei “Teatri delle Diversità”: si tratta di un esperimento di Teatro d’Arte Sociale condotto dal CETEC, Centro Europeo Teatro E Carcere Dentro/Fuori San Vittore, diretto da Donatella Massimilla, in collaborazione con PACTA dei Teatri; Annig Raimondi direttrice di PACTA spiega: “*Pacta non è solo un luogo teatrale, un luogo fisico; ma anche un luogo dove si progetta e si crea, con attenzione particolare alle donne, ai diritti, alle diversità, perché sia un luogo aperto all’accessibilità culturale e all’inclusione sociale*”.

L’Edge Festival si realizza in rete con diverse realtà a livello territoriale e nazionale, dal 2017 anche con il sostegno della **Fondazione Pio Istituto dei Sordi**; quest’anno il sostegno principale è arrivato dai Municipi 5 e 6 di Milano, quest’ultimo ha messo a disposizione per l’intera durata del Festival il bellissimo spazio dell’Ex Fornace che rappresenta una Casa della Cultura e dell’Arte aperta alla città.



Così dal 22 al 30 maggio 2018 l’Edge Festival si è realizzato in collaborazione con ATIR/ Teatro Ringhiera, Centro Asteria, Carcere di San Vittore, valorizzando l’Edge Network,

che raccoglie realtà e persone di ogni parte d'Italia impegnate nel valorizzare con il Teatro e l'Arte luoghi e gruppi sociali e persone che per ragioni di lontananza e fragilità sono troppe volte escluse dall'incontro con la bellezza e con la cultura.

Tra le realtà dell'Edge Network ci sono alcuni partner dello stesso **Pio Istituto dei Sordi**: Laboratorio Silenzio, T12-lab, La Grande Fabbrica delle Parole, PASSin, CulturAbile, Noisy Vision, Libere Sinergie e la Chiesa dell'Arte.

L'edizione 2018 ha consolidato il suo essere "Oltre le Barriere", barriere di ogni genere teatrale, sociale e umano, attraverso molteplici le iniziative che hanno animato il territorio: performance teatrali di vario tipo itineranti e non, proiezioni di docufilm e una straordinaria mostra "Dare forma ai sogni" con opere di Felice Tagliaferri, scultore non vedente.

L'artista racconta come attraverso la scultura sia riuscito appunto a dare forma al suo sogno: *"Quando mi sono avvicinato all'arte ho capito che volevo fare l'artista. Ecco, quello*

era il mio sogno e ce l'ho fatta. Ho studiato, ho imparato, con lavoro duro, fatica e sacrificio e ce l'ho fatta. Vorrei che vedendo le mie opere tutte le persone vengano invogliate a imparare delle cose, per arrivare a realizzare i loro sogni, andando oltre i loro limiti. Le mie sculture sono da toccare, da vivere, da sentire e aggiunge: "io per primo uso il tatto, qui la tattilità è ancor più messa in risalto, è fondamentale. Senza il tatto è una mostra di mie sculture è a metà".

Persone abili e diversamente abili, uomini, donne, ragazzi, anziani, italiani, stranieri, liberi e reclusi hanno presentato i loro lavori e competenze con realtà artistiche impegnate anche nei luoghi del disagio, trasformando i loro forti vissuti in Arte, sensibilizzando la città, come i giovani del *Dopolavoro Stadera* diretti dal giovane regista Vlad Scolari. Spiega Donatella Massimilla: "il desiderio è proprio quello di coltivare l'umanità, nostra e delle persone e non solo all'interno del carcere, ma anche fuori".



Mita Graziano durante l'interpretazione (foto di Antonio Occhiuto)

Il Festival ha visto il diretto coinvolgimento di artisti con disabilità e alcuni degli spettacoli hanno avuto la particolarità di essere resi fruibili anche a un pubblico di persone con deficit sensoriali. Tra gli eventi che si sono connotati per essere accessibili e inclusivi, il principale è stato la mostra “Dare forma ai sogni” con gli speciali laboratori tenuti da Felice Tagliaferri che durante la sua permanenza a Milano è stato assistito da un esperto artigiano non udente, con cui è nato uno scambio di esperienze e saperi; un laboratorio si è tenuto con la Grande Fabbrica delle parole, che lavora con bambini e ragazzi, perché siano “le parole per tutti, nessuno escluso” e un altro con Libere Sinergie, associazione impegnata a combattere contro gli stereotipi e la violenza di genere, per realizzare una panchina rossa tattile e che prossimamente realizzerà una versione accessibile della mostra “Com’eri vestita?”, che sta girando l’Italia dallo scorso 8 marzo.

Sono inoltre da annoverare: lo spettacolo di CETEC diretto da Donatella Massimilla “Le Sedie” contro la violenza di genere in versione accessibile con sovratitoli e lingua dei segni, il laboratorio performance Amore Cieco con GET - Gruppo Elettrogeno Teatro di Bologna diretto da Martina Palmieri, lo spettacolo Lumen di laboratorio Silenzio diretto da Serena Crocco, e anche gli spettacoli che hanno visto il coinvolgimento di attori e cittadini abili e diversamente abili di Spazi del Teatro ATIR Teatro ringhiera di Milano, coordinati da Nadia Fulco, Virginia Zini e altri.

Infine, nella sessione Edge Video, ci sono stati filmati sottotitolati su quanto si fa per promuovere l’arte e la bellezza oltre le barriere, anche in carcere, tra Italia e Messico.

Il contributo della Fondazione è stato finalizzato a rendere accessibili alcuni eventi teatrali (lo spettacolo “Le Sedie” e il work in progress “Diarios de Frida”) con la sovratitolazione e con l’interpretariato LIS oltre che a dare sostegno a Felice Tagliaferri. Il supporto allo scultore è stato dato anche attraverso l’attivazione di uno specifico progetto mirato all’inclusione lavorativa di una persona con disabilità uditiva che nei giorni di festival ha

affiancato l’artista per allestire la mostra, trasportando e allestendo nel migliore dei modi le opere, oltre che nei laboratori affinché fossero ancora più accessibili e inclusivi.

Martina Gerosa, Benemerita della Fondazione, ha collaborato strettamente con Donatella Massimilla e la carovana Edge all’edizione di quest’anno come già era avvenuto lo scorso anno. Durante i giorni del Festival è stata intervistata da Elisa Pedini, direttrice della testata Kainós Magazine e sono emerse le riflessioni qui riportate:

“La disabilità d’un particolare senso comporta l’acuirsi di altre capacità e di una sorta di sesto senso. Ad esempio, la disabilità uditiva, porta allo svilupparsi dei sensi della vista e del tatto. Al contrario, la disabilità visiva comporta l’elevarsi dei sensi dell’udito e del tatto. Ne consegue, che il punto d’affinità tra la disabilità uditiva e quella visiva, sia proprio il tatto. A tal riguardo, ci sono anche studi scientifici di neuropsicologia relativi proprio a questa peculiarità della tattilità, che si sviluppa in presenza di una deprivazione sensoriale visiva o uditiva.

[Per rendere accessibili gli eventi dell’Edge Festival] c’è il desiderio di dare risposte a moltissimi interrogativi spesso insoliti. L’audiodescrizione è costosa, come un traduttore in lingua dei segni. Ad esempio, nell’edizione del Festival 2017, fu la stessa direttrice del Festival, Donatella Massimilla, che si offrì per fare un’audiodescrizione in diretta a una spettatrice non vedente. Se non c’è un copione definito, come spesso accade nel teatro sociale, tutto si complica. Quindi, spesso, ci ritroviamo ad accogliere risorse che ci arrivano spontaneamente in quel momento. Tuttavia, è proprio questa caratteristica che porta a una grande apertura, a una grande disponibilità e a grande ascolto delle esigenze e alla ricerca costante di soluzioni semplici e difficili al contempo.

Una tematica comune nelle attività con le persone non-udenti e non-vedenti all’interno del festival è collegata al mondo dei sensi. Quindi, a olfatto e tatto, per quanto riguarda i sensi; ma anche il con-tatto. Ovvero, l’incontro, le relazioni sia tra attori, dentro allo spettacolo, che fuori dal palco tra at-

tori e non-attori. Il teatro consente proprio quest'incontro, quest'interscambio. Certo, è un impegno profondo e costante. Soprattutto, bisogna conciliare esigenze diverse e tempi diversi. Un esempio semplice per rendere l'idea: un non-vedente lo puoi chiamare; ma ha bisogno del tatto per essere indirizzato; una persona non-udente devi toccarla per chiamarla e per parlarle ha bisogno di guardarti in faccia. Non puoi fare un'altra cosa mentre parli con una persona sorda. Tuttavia, la bellezza sta proprio nella possibilità di conoscersi e conoscere le tante diversità e nuove realtà. È un lavoro che cerca sinergie,

le umanità devono incontrarsi. Quello che si vuole creare è uno spazio d'accoglienza in cui relazionarsi e riconoscersi”.

Link:

Rassegna Stampa sull'Edge Festival curata da Elisa Pedini su Kainós Magazine:

<http://www.kainos.academy/?s=edge+festival>

+ Programma dell'Edge Festival 2018:

<http://www.cetec-edge.org/wordpress>

**Martina Gerosa con Donatella Massimilla,
Felice Tagliaferri e Elisa Pedini**

IMPARARE L'ACCESSIBILITÀ CULTURALE IN UN LICEO MILANESE

Il Laboratorio Multimedialità e Accessibilità – offerto come progetto di Alternanza Scuola/Lavoro sostenuto dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi – si è configurato come un affascinante percorso introduttivo sull'accessibilità teatrale, al quale ha preso parte un gruppo di dieci studenti di una classe IV di indirizzo Multimediale del Liceo Artistico Caravaggio di Milano (già Pio Istituto dei Sordomuti Poveri di Campagna).

L'idea di promuovere un percorso che avvicinasse gli studenti ai temi della Cultura Accessibile è nata in un incontro tenutosi lo scorso autunno, con il team coordinato dalla prof. Carla Barbanotti che da qualche anno porta avanti presso il Liceo laboratori teatrali grazie alla partecipazione di molteplici soggetti e a finanziamenti Cariplo. Il progetto è stato poi sviluppato anche con il supporto della prof. Marisa Cristanini referente delle attività di Alternanza Scuola/Lavoro presso il Liceo e di Martina Gerosa collaboratrice della Fondazione. Quest'anno è stato sviluppato il progetto Cactus, coordinato da MTM - Manifatture Teatrali Milanesi. Dal sito mtmteatro.it si evince che *il progetto Cactus si pone come obiettivo di avvicinare i giovani al teatro in tutte le sue sfaccettature, dalla messa in scena alla critica, dall'allestimento del “dietro le quinte” al solo piacere estetico della fruizione, cercando di formare un pubblico consapevole e partecipe. Per questo si rivolge ai*

giovani delle scuole secondarie con un percorso teatrale qualificato, che li vede assoluti protagonisti. Dato che la necessità primaria di fare teatro a scuola è il “raccontarsi”, il progetto prevede la messinscena di testi di drammaturgia originale creati dai ragazzi stessi che, attraverso la guida di operatori esperti, saranno dapprima condotti nello studio di opere di autori classici per individuarne le tematiche principali, per imparare poi a svilupparle e modificarle con elaborati vicini al loro immaginario.

Gli studenti partecipanti ai laboratori teatrali del Progetto Cactus sono stati invitati a cimentarsi con il teatro di Pirandello, che al Liceo Caravaggio hanno affrontato con gli operatori esperti Benedetta Borciani e Beniamino Borciani in laboratori di teatro e musica, a cui ha partecipato, in orario extra-scolastico, un gruppo di una ventina di ragazzi.



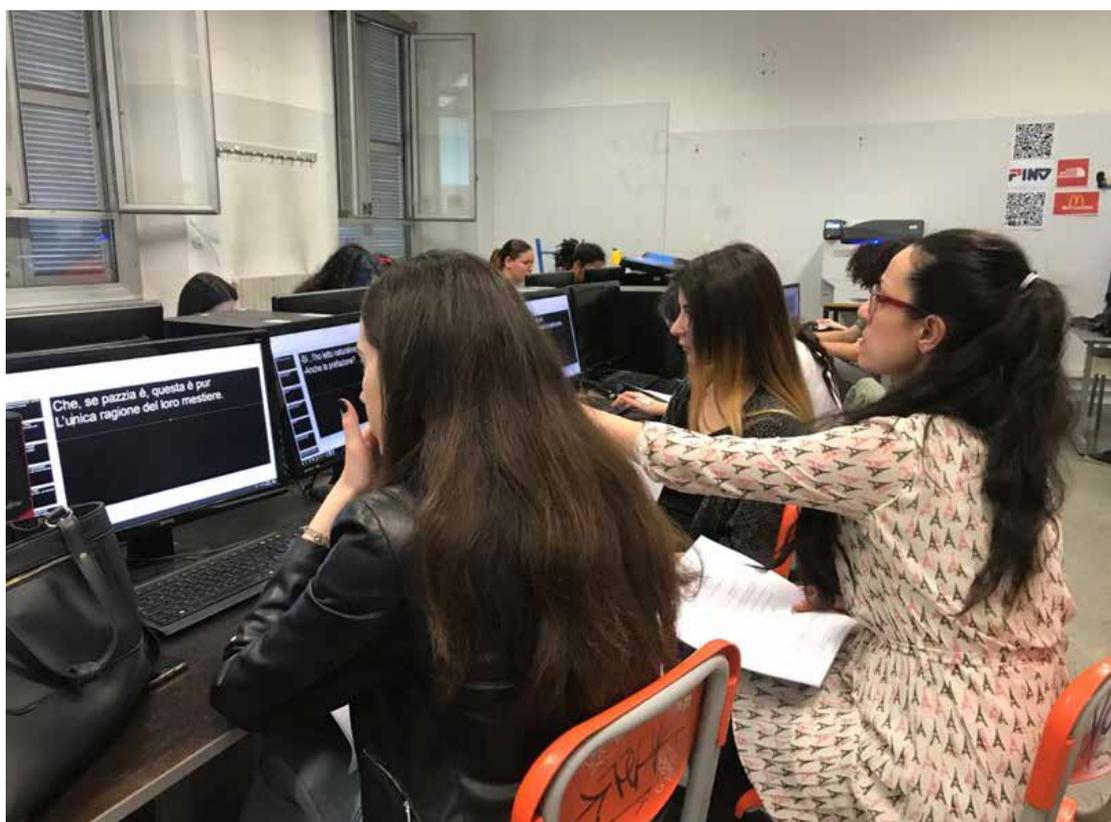
Sul finire dell'anno, tra aprile e maggio 2018, in parallelo agli ultimi appuntamenti del laboratorio teatrale si è finalmente concretizzato il progetto di Alternanza Scuola/Lavoro (della durata di oltre 30 ore) grazie all'intervento degli esperti Donatello Salamina di *Li-Fra* e Vera Arma di *CulturAbile*, che, giunti da Roma a Milano, hanno sviluppato con gli studenti-lavoratori del Laboratorio Multimedialità e Accessibilità i seguenti temi:

- Accessibilità a teatro: cosa significa rendere uno spettacolo 'accessibile' a tutti e forme e sistemi per l'accessibilità.
- Il pubblico di destinazione: le persone con disabilità sensoriali, dell'udito e della vista.
- Sottotitoli per non udenti a teatro.
- Cenni su l'audiodescrizione per non vedenti a teatro.

In aula si sono tenute le lezioni molto partecipate anche se frontali, nell'arco di tre giornate, poi, in una quarta giornata, è stata

realizzata un'attività laboratoriale per la preparazione sottotitoli e loro messa a punto, in stretto contatto con la regista Benedetta Boriani e i ragazzi impegnati nell'allestimento dello spettacolo nel laboratorio teatrale, che strada facendo fornivano il copione sempre più aggiornato.

Non si è trattato di un vero e proprio percorso specialistico, ma di un'ottima palestra per iniziare a prendere confidenza con il tema dell'accessibilità culturale, in un periodo di attività di Alternanza Scuola/Lavoro che è stato scandito da due principali appuntamenti, uno con Donatello Salamina, esperto di teatro accessibile e un altro con Vera Arma, esperta di tecniche di sottotitolazione e audiodescrizione, supportati da Martina Gerosa e Valentina Moschetta, presente in qualità di discente (avendo il compito di sovratitolare lo spettacolo de "Le Sedie" durante l'*Edge Festival Oltre le Barriere*).



Sono state fornite le nozioni basilari sul tema, con esempi concreti di spettacoli accessibili e indicazioni operative per realizzare i sottotitoli. Il percorso si è poi completato con l'attività laboratoriale, in aula multimediale, a cui è seguita una settimana di lavoro autonomo degli studenti che, assistiti da remoto dal team di esperti, con il programma PowerPoint hanno messo a punto e affinato le cartelle con i sottotitoli. Infine i ragazzi stessi, acquistata sempre maggiore autonomia oltre che competenze, hanno "mandato in onda" i sovratitoli allo spettacolo finale del laboratorio del Progetto Cactus: "Sette miliardi di personaggi (in cerca d'autore) – Storie raccolte dai ragazzi e scritte collettivamente" andato in scena in ben due date, una prima al Teatro Litta in occasione del Festival Cactus e una seconda al Teatro Elfo Puccini in concomitanza del Festival Laiv Action, oltre che in una terza data

a Scuola. Sono stati tutti molto applauditi, sia gli studenti sul palco, sia quelli in sala macchine, con grande soddisfazione da parte dell'intero gruppo di lavoro egregiamente coordinato dalla prof. Carla Barbanotti.

Il bilancio complessivo dell'esperienza è molto positivo, sia da parte di chi ha curato la formazione sia da parte degli studenti, che hanno manifestato tutti grande interesse e vera attenzione per la proposta di occuparsi dell'accessibilità teatrale; sorprendendo tutti, una delle studentesse partecipanti ha annunciato che vorrebbe imparare a realizzare le audiodescrizioni, avendo nel cuore una persona amica che, non-vedente, inviterebbe tanto volentieri a "vedere" uno spettacolo teatrale.

*di Martina Gerosa con Carla Barbanotti e
Lisa Girelli*

LE VIRTÙ DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN UN PROGETTO PER CREARE UN LIBRO DI TESTO PER INSEGNARE LA LIS

La politica e la società discutono se l'alternanza scuola-lavoro, che le scuole superiori stanno attuando nell'ambito della "Buona scuola", sia virtuosa.

La consuetudine a vivere in ambiente scolastico ci rende a volte ciechi verso il carattere convenzionale del "gioco scolastico", cioè delle interazioni tipiche della scuola. L'insegnante richiede, gli studenti devono fornire risposte adeguate: ripetere, comprendere, studiare.

Ma gli studenti possono aver bisogno di ragioni forti per partecipare a queste attività. Dover partecipare per la sola ragione che l'insegnante richiede, può far sentire il "gioco scolastico" come artificiale, con un effetto demotivante.

Al contrario, partecipare al mondo dei "grandi" significa essere considerati capaci di assumersi responsabilità.

Per questo, l'alternanza scuola-lavoro ha un potenziale fortemente virtuoso.

La partecipazione a progetti con imprese o associazioni ha la virtù di far lavorare gli studenti in situazioni reali. I compiti da effet-

tuare diventano "compiti di realtà", cioè esistono nel mondo reale, non sono artificiali, e nei progetti migliori il loro risultato è fatto per restare nel tempo.

Che queste potenzialità virtù dell'alternanza scuola-lavoro si realizzino, dipende naturalmente dai progetti - e ce ne sono che funzionano bene.

Un progetto che sta riuscendo molto bene è il risultato di una convenzione tra il **Pio Istituto dei Sordi** di Milano e l'**Istituto di Istruzione Superiore "Enzo Ferrari"** di Monza. Vi partecipano gli studenti del Percorso in produzioni audiovisive dell'istituto superiore, coordinati dalle insegnanti Maria Rosaria Marra e Chiara Tognoli. Gli studenti lavorano insieme agli autori di un libro per insegnare la LIS.

Il progetto si occupa in effetti di creare il primo libro per insegnare la LIS, da quando la ricerca sulla lingua dei segni italiana ha reso disponibile una buona quantità di risultati scientifici. L'obiettivo è quindi quello di insegnare la LIS con tutte le sue strutture grammaticali, non offrendo teoria o regole, ma modelli di lingua. Insieme a ciò, il progetto

offre una didattica ludica, gradevole, ricca di giochi cooperativi e competitivi, molto motivante.

Gli autori del primo volume sono Anna Folchi, Claudio Baj e Graziella Anselmo, che contribuiscono con la loro competenza linguistica e didattica. Io, Sara Trovato, coordino il progetto e sono l'autrice della parte grammaticale e didattica, sulla base dei dati raccolti in molte decine di articoli scientifici e dei risultati di due progetti europei, SignGram e SignHub.

Ma l'opera non si ferma qui: in prospettiva, il progetto si compone di tre – forse quattro – volumi, che si svilupperanno sul modello di questo primo volume. Le autrici del secondo volume sono Maria Roccaforte e il gruppo SILIS di Roma. Con la partecipazione di autori Sordi provenienti da tutta Italia, il progetto assume un carattere non solo milanese e non solo romano, ma italiano a pieno titolo.

In pratica, che ruolo hanno nel progetto gli studenti del Percorso in produzioni audiovisive dell'istituto di Monza?

Per insegnare la LIS non basta un libro cartaceo: il solo modo per scrivere la LIS è l'italiano. In effetti, per avere dei modelli linguistici propriamente in LIS, bisogna usare

dei filmati. Quindi il progetto ha l'obiettivo di produrre, insieme al volume cartaceo, anche una app. Nella app troveranno posto i filmati prodotti dalla professionalità in via di formazione degli studenti del Percorso in produzioni audiovisive. Gli studenti hanno già effettuato la maggior parte delle riprese e stanno attualmente lavorando al montaggio.

In questo modo, il progetto riconosce agli studenti professionalità e creatività, e insegna loro precisione, puntualità nell'effettuare il lavoro, capacità di prendersi delle responsabilità.

Allo stesso tempo, il progetto è partito con un intervento per sensibilizzare gli studenti alla bellezza e all'utilità della LIS, e ai temi dell'accesso, dell'integrazione e dell'inclusione delle persone Sorde. Solo dopo questo primo intervento, alcuni studenti hanno deciso liberamente che il progetto li interessava e hanno scelto di parteciparvi.

Le autrici stanno scegliendo il nome per il testo – una proposta è *“La LIS, parole in volo. Competenze di base”*. Gli studenti ci diranno se lo considerano efficace.

Sara Trovato
(Benemerita Pio Istituto dei Sordi)

MOSTRA FOTOGRAFICA DI MIRKO TORRESANI

Dopo tanti anni di esperienze nelle mostre fotografiche collettive dei circoli fotografici, sognavo di realizzare anch'io una mostra fotografica personale. Finalmente a 42 anni sono riuscito a decidere di realizzare la mia prima esposizione fotografica con un tema molto interessante: si chiama *“Vita e Pasqua ortodossa nel Maramures”*, composto di 40 immagini che sono state scattate in Romania nel periodo di pasqua ortodossa. Infatti, ho voluto dedicare questo tema raccontando la storia della loro vita e festa pasquale ortodossa presso nella particolare regione Maramures, l'impresa è come viaggiare ammirando le fotografie dall'inizio fino alla fine del mio progetto fotografico.

Per organizzarmi la mostra ho lavorato molto, ho contattato un mio amico Guido Poggiani,



responsabile dell'arte passante, per prenotare lo spazio del locale della mostra e il mio segretario dell'ASU, **Lorenzo Baldinelli**, per decidere che anche l'ASU fa parte dell'organizzazione della mia esposizione per poter puntare soprattutto l'integrazione tra i sordi e gli udenti all'inaugurazione, è il nostro

obbiettivo favorire l'iniziativa della mostra. Alla fine abbiamo pensato di avere un aiuto dal Pio Istituto dei Sordi di Milano che sono stati molto cordiali e disponibili di aiutarci di realizzare questo progetto. In più ho contattato i miei amici collaboratori per avere altri sponsor di stampa in bianco e nero. Insomma, per completare mia la mostra fotografica è tutto iniziato dal mese di Dicembre 2017, ci è voluto molto lavoro e molta pazienza nel dedicare l'arte della fotografica.

Io e Laura abbiamo preparato e incollato le



I giorni contavano, che si avvicinavano sempre di più fino al giorno dell'inaugurazione, ero già emozionato tanto e devo ammettere che avevo un po' di "paura" perché ho deciso di puntare soltanto due cose più importanti sono: 1) mia prima mostra della mia vita 2) sognavo una bella integrazione tra i sordi e gli udenti per poter stare tutti insieme a condividere ammirando le mie fotografie perché secondo me ci aiuta a conoscere molto meglio tra le nostre diverse di sordità.

Finalmente è giunto al giorno dell'inaugurazione il sabato 14 Aprile alle ore 15:00 presso l'arte passante del Passante ferroviario P.ta Vittoria di Milano. Il primo a presentare la mostra, tramite interprete LIS Giulia Santagata, è stato Guido Poggiani responsabile dell'arte passante, poi quando toccava me ero pronto a raccontare tutta la mia esperienza davanti alla gente, alla fine della presentazione abbiamo presentato anche **Martina Gerosa** come rappresentante del **Pio Istituto dei Sordi** di Milano. In più c'è stato un improvviso intervento di un professore bergamasco

mie fotografie sui cartoncini bianchi e comprati e pure 40 bellissimi cornici da appendere. Pretendevo di formare una bellissima mostra fotografica fatta bene di quasi come hanno fatto tanti fotografi professionisti. Non sono pignolo ma è bello ammirare le immagini con tanta gioia che equivale di aver respirato con una bella boccata d'aria in montagna! Pure abbiamo anche avuto molta pazienza tra i problemi, i contatti con gli organizzatori e finalmente abbiamo trovato l'interprete LIS.



che si era molto interessato della mia mostra. C'erano circa di 65 persone tra gli udenti e i sordi. Tutti provenienti da diverse città Torino, Bergamo, Lodi e Milano. Quindi dico che c'erano quasi una trentina di sordi, infatti ho voluto portare l'interprete LIS per poter aiutare a capire meglio in modo da integrare tra sordi e udenti.

Stata una bella compagnia piacevole con una buona atmosfera perché sono venuti sia i miei amici e anche visitatori che non li conosciamo. E' stato bello conoscere nuova gente.... con tanta emozione!

Ho realizzato per la mia prima volta quest'iniziativa e sono ottimista che in futuro ci saranno più persone a conoscere noi di quanto sappiamo valere! Vi ringrazio tanto di essere venuti a vedere la mia mostra e ringrazio anche il **Pio Istituto dei Sordi** di Milano di aver supportato l'ASU!

Mirko Torresani



Invernizzi al tavolo di lavoro dell'ENS Milano

Lunedì 14 maggio 2018 è morto, a 93 anni, il Cavaliere Ufficiale Guglielmo Invernizzi. Da dieci anni, per ragioni di età, si era ritirato a vita privata, pur seguendo con vivo interesse le vicende dei sordi.

L'Invernizzi, nel volume storiografico *Di tutto e di tutti circa il mondo della sordità*, scritto dal sordo fiorentino Franco Zatini e pubblicato nel 1994, è così indicato: ***«È noto come persona che si è dedicata con profonda passione e devozione alle attività dei sordomuti di Milano, come atleta e dirigente dello Sport. Ha assunto poi l'incarico più difficile della sua vita, come Presidente della Sezione Provinciale ENS più grande d'Italia, succedendo in tale carica – dal 1981 al 1999 – a Francesco Rubino, Manlio Marcioni e Filippo Brugnoli nella storia dell'Associazione silenziosa di Milano. Con il suo coraggioso contributo, ha ripreso la pubblicazione del "Bollettino ENS" di Milano.***

E' Cavaliere Ufficiale della Repubblica con Decreto del 2 giugno 1990». E' stato poi, fino al 1996, anche Presidente del Consiglio Regionale ENS per la Lombardia.

All'annuncio della dipartita di Invernizzi, così lo ha ricordato l'ex Presidente Nazionale ENS, Ida Collu: «Hai vissuto con tanti sogni nel cuore lottando per un ideale; hai amato e lottato con passione e intensità nella tua terra lombarda a volte arida e ingenerosa...»

Buon viaggio Amico e compagno di un viaggio pieno di sfide vinte e perse, grazie per quanto fatto e dato alla Comunità Sorda».

E pure io lo ricordo con tanto affetto, l'amico Guglielmo, avendolo ben conosciuto sin da giovanissimo, quando ero stato da lui convocato, come nuovo atleta della Società Sportiva Silenziosa – lui era il segretario e aveva invitato a quella riunione tanti giovani sotto i venti anni per sapere se e come fossero interessati a svolgere qualche sport: erano davvero altri tempi, creati e ampliati dopo i fantastici VIII Giochi Internazionali Silenziosi di Milano 1957, in cui Invernizzi aveva profuso il suo massimo impegno, e fare una cronaca degli eventi di allora equivarrebbe a scrivere un romanzo. Invernizzi era impegnatissimo con le due forti squadre di atletica leggera, quella maschile e quella femminile, che per oltre venti anni hanno reso gloria, tanto onore e innumerevoli titoli italiani e internazionali che stanno impressi nell'Albo d'Oro della sportiva "Silenziosa". Poi ho pure lavorato al suo fianco, prima subentrandogli alla segreteria sportiva quando Guglielmo, nei primi Anni 70, fu eletto nel Consiglio Provinciale ENS e poi Presidente dello stesso, fi quando nel 1985 pure io entrai nel Direttivo ENS provinciale. Lavorando per i sordi, equivale a incrociarsi in diverse funzioni. Ora Invernizzi è andato a raggiungere i suoi predecessori e chi resta su questa terra attende il suo turno... Il tempo passa, ma i bei ricordi restano.

Marco Luè

PROGETTO JUBA - SUD SUDAN

Il conflitto in Sud Sudan, il più giovane Paese al mondo, diventato indipendente nel luglio 2011, sembra non avere sbocchi diplomatici nell'immediato. Il Paese è ancora oggi continuamente devastato da conflitti per il potere, e scontri etnici. A ciò si aggiungono uccisioni e rapimenti dovuti a gruppi di predoni che assalgono i villaggi, assaltano i trasporti verso l'Uganda (il Paese da cui arrivano tutti i generi di prima necessità) e rapinano coloro che viaggiano. Episodi di criminalità e di microcriminalità sono in aumento anche nella capitale Juba, e sovente gli abitanti sono vittime di furti e rapine. La lotta fra le due più importanti etnie sud sudanesi, i Denka, a cui appartiene l'attuale presidente del Paese, ed i Nuer, tribù del vicepresidente, si è estesa a molti altri gruppi che si uniscono ora agli uni, ora agli altri, anche grazie alla presenza di forti quantitativi di armi, in parte nuovi acquisti, in parte retaggio delle guerre che hanno devastato il Paese dal 1956 al 2005. La situazione economica resta grave: l'inflazione continua a galoppare l'insicurezza ormai estesa in quasi tutto il Paese, peggiora ulteriormente la possibilità degli approvvigionamenti e dei trasporti.

In questo contesto ancora di emergenza, le attività di OVCI continuano regolarmente grazie alla presenza dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, dei volontari di OVCI e del personale locale, ben preparato, motivato, da anni attivo nei diversi settori, costantemente formato e aggiornato. Anche le attività rivolte ai bambini affetti da sordità

presso il Centro di Riabilitazione di Ustratuna proseguono, arricchendosi di nuovi beneficiari e di nuove iniziative.

La classe dei bambini sordi ha iniziato il suo terzo anno di attività, con nuovi iscritti. La classe ora conta 14 bambini, tra i 5 e i 10 anni, che giornalmente affrontano le diverse materie comunicando attraverso il linguaggio dei segni, grazie all'apporto di un'insegnante referente con una esperienza pluridecennale, che ha partecipato attivamente a tutte le attività di formazione attivate in questi anni, e di un'assistente, anch'essa affetta da sordità, che riesce a garantire un aggiornamento continuo alla classe e una comunicazione efficace tra i piccoli utenti e l'intero gruppo scolastico.



L'educazione dei bambini sordi utilizza tutti i canali sensoriali, stimolati quotidianamente mediante la proposta di attività multisensoriali o in giornate specificamente mirate a tali obiettivi. La stessa danza, espressione comunicativa fortemente radicata nella cultura sud sudanese, è vissuta con gioia e perfetto senso del ritmo anche dai bambini sordi profondi, coinvolti dai compagni normoudenti in balli di gruppo.

La formazione continua è parte integrante del nostro modello di intervento. Le normali lezioni scolastiche sono affiancate da attività laboratoriali in piccoli gruppi, dove vengono presentati approfondimenti specifici in base all'età anagrafica degli allievi e al loro livello di conoscenza del linguaggio dei segni. Inoltre, sono partiti gratuitamente corsi settema-



nali di linguaggio dei segni rivolti ai nostri insegnanti, come momento di autoformazione continua, e ai genitori, perché anch'essi devono ricevere adeguato sostegno ed attenzione, e devono essere sempre più consapevoli dell'importanza di stabilire una comunicazione sempre più efficace e un reale dialogo e scambio con i propri figli.

La classe dei bambini sordi è un'esperienza unica ed esemplare ed afferma la nostra volontà di prenderci cura di chi è più vulnerabile, indifeso, in difficoltà. Ma non ci fermiamo a questo. Quest'anno stiamo sperimentando un modello che possa lavorare sulla continuità e superare i confini di Usratuna, per diventare punto di riferimento per la città e le diverse istituzioni scolastiche.



Abbiamo valutato, in collaborazione con il rappresentante del Ministero dell'Educazione, le opportunità di inserimento dei bambini sordi nella scuola primaria. La lingua dei segni non è conosciuta di norma dal personale scolastico, ma a Juba vi è una scuola in cui insegnano docenti che hanno una minima conoscenza della lingua dei segni: la Buluk School. Questa scuola era stata beneficiaria di un nostro progetto nel 2003, che prevedeva la formazione in linguaggio di segni per 100 insegnanti e successivamente, proprio per questo valore aggiunto, la Buluk School era stata individuata dal Governo come l'istituzione alla quale riferire i ragazzi sordi.

Attualmente sono rimasti solo quattro docenti formati in linguaggio dei segni, a causa della forte insicurezza che si è creata in città. Per questo motivo diventa importante non disperdere l'impegno, la fatica e risultati ottenuti in questi anni, ma proseguire l'attività di formazione al personale scolastico, per favorire una reale inclusione dei nostri ragazzi.

Il nostro impegno proseguirà anche coinvolgendo le assistenti sociali di Usratuna, per monitorare l'inserimento dei nostri ex allievi alla scuola primaria e cercare di supportare bambini, genitori e docenti nel percorso scolastico e di crescita intrapreso.

Questa attività pratica e specifica con i bambini deve però accompagnarsi con l'altrettanto importante attività di coinvolgimento delle istituzioni. Per questo motivo prosegue il nostro lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Educazione, al quale abbiamo chiesto di provvedere ed inserire una figura educativa che abbia conoscenza approfondita del linguaggio dei segni nelle prime classi della Buluk School, che possa affiancare gli insegnanti durante l'anno scolastico. Inoltre abbiamo avviato una collaborazione con gli operatori esperti nella Riabilitazione su Base Comunitaria (CBR), che frequentano corsi annuali di formazione e di aggiornamento anche in linguaggio dei segni. Grazie a loro anche le comunità e le diverse associazioni locali hanno maturato consapevolezza sull'importanza dell'educazione inclusiva, e a loro volta possono essere motore di sviluppo di idee e nuove attività per i nostri ragazzi e le loro famiglie.

*Anna Bigatti – Responsabile
del Centro di Riabilitazione Usratuna*

*Carla Magnaghi – Responsabile
Fisioterapista e Logopedista*

Pontifical Institute "Effetà Paul VI" Bethlehem: Progetto "Effetà"

Un saluto da noi tutti di Effetà.

Prima di tutto un saluto cordiale e un ringraziamento di cuore per l'amicizia e la solidarietà nel collaborare con la nostra scuola e nostri studenti.

Siamo arrivati alla fine dell'anno scolastico 2017/2018. Nove mesi di intensa attività, di nuove scoperte, conquiste, miste a volte da sconfitte e difficoltà. La realtà più significativa e positiva è che tutti gli alunni, nel rispetto della loro età e delle problematiche personali, hanno imparato a comunicare con più scioltezza e sicurezza, sono cresciuti nel sapere, nel conoscere se stessi e il mondo dove vivono tramite esperienze dirette e approfondimenti. L'anno scolastico ha avuto un percorso abbastanza tranquillo sul piano politico - sociale, anche se non sono mancate tensioni, manifestazioni e scioperi come dimostrazione contro l'oppressione. Questo ha reso a volte il trasporto difficile per blocchi stradali e controlli dei militari. Ma la volontà di venire a scuola ha superato questi ostacoli dimostrando che l'educazione è molto importante e che l'ambiente scolastico offre loro una possibilità di incontro, di poter manifestare le loro emozioni e di manifestazione di gioia, realtà che altrove non possono realizzare.



Durante l'anno sono state realizzate varie iniziative a favore degli studenti e famiglie:

- Accompagnati dalle proprie insegnanti, gli studenti hanno potuto fare delle visite culturali nella città di Betlemme e di Hebron: servizi pubblici come banche, posta, municipio, agenzie dei telefoni, musei, fabbriche, labora-

tori artigianali, centri di vendita, acquisendo nuove conoscenze utili alla loro vita presente e futura. (E' da sottolineare che nei villaggi da dove provengono queste realtà non esistono).

- Importanti sono state anche le varie esperienze di integrazione in alcune scuole di Betlemme con studenti normali, della stessa età e classe.

- Durante gli incontri gli alunni dopo una prima presentazione, hanno fatto insieme delle attività, disegno, schede di matematica, competizioni di ginnastica, attività dove il limite del non sentire era superato con disinvoltura e coraggio. I nostri ragazzi hanno avuto la sensazione di sentirsi a loro agio e ben accolti.

- Anche i genitori sono stati protagonisti diretti nella scuola. In media una volta al mese hanno partecipato attivamente a degli workshop appositamente organizzati per loro formazione, conoscenza delle problematiche legate alla sordità, all'educazione e alla formazione del figlio.



- La nostra assistente sociale con varie discese nel territorio, ha incontrato le mamme, suddivise per gruppi. Le ha condotte con strategie specifiche, a prendere maggiore coscienza del loro ruolo di donne, spose e madri. Ha dato loro l'opportunità di esprimere le loro problematiche all'interno della famiglia e del villaggio, difficoltà dovute soprattutto alla presenza di un figlio o più con disabilità. La partecipazione è stata molto positiva.

Con riconoscenza e stima a tutti voi di Milano

Sr. Piera Carpenedo

**Presentazione di Ersilia Bosco tratta dall'introduzione
del libro "Il figlio del silenzio" di Monica Tarola**



“Quando ammiriamo lo splendore di una perla non pensiamo mai che essa nasce dalla malattia di una conchiglia”.
(Karl Jaspers¹)

Monica può apparire una donna timorosa e diffidente e - minuta com'è - fragile e poco capace di affrontare le avversità. Al contrario fin dal nostro primo incontro ha mostrato il suo desiderio di comprendere cosa stava succedendo al proprio bambino e la determinazione ad aiutarlo a crescere bene ed essere felice “nonostante tutto”. Il libro che ha scritto ripercorre un lungo e difficile percorso di vita e offre la dimostrazione delle notevoli capacità di resilienza tipica di molte donne abruzzesi. Nel leggerlo ho ritrovato lo sguardo attento e penetrante di Monica, la serietà del bel volto, il dolore contenuto ma chiaramente percepibile. L'autrice mostra la propria forza d'animo anche nel modo di narrare - senza sconti né dolcificanti - la storia di una madre determinata ad aiutare il figlio a superare i limiti derivanti dalla sordità profonda che lo ha colpito nei primi anni di vita. Narra per condividere con gli altri e stemperare i laceranti vissuti di solitudine e separazione nella crescente consapevolezza che le difficoltà che la coinvolgono oltrepassano i confini del perimetro familiare e costituiscono una problematica sociale: «Mi sento una mamma speciale mentre vorrei essere una mamma normale come tutte le altre... mi sento os-

servata, scrutata giudicata, umiliata, offesa ma soprattutto criticata sempre e comunque [...] Mi sento non accettata diversa emarginata marcata come un animale [...] mi sentivo criticata anche dall'insegnante che non aveva mai incontrato prima un ragazzo sordo, come se attribuisse tutte le sue sconfitte con Matteo a me». Difatti ci si dimentica troppo facilmente che i genitori di un bambino con disabilità sensoriale² sono semplicemente dei genitori, simili a tutti gli altri, destinati pertanto a sbagliare in questo loro difficile compito. Educare un bambino sordo è un compito più difficile e noi dovremmo essere più comprensivi nei confronti delle inevitabili manchevolezze ed errori. E allora perché siamo così giudicanti e pronti all'accusa? Forse anche noi li riteniamo in qualche modo responsabili di aver messo al mondo un bambino non perfetto e quindi pretendiamo che siano loro a mettere riparo a un danno che essi stessi hanno generato? E la carenza di solidarietà e di ascolto emerge più e più volte nelle pagine del libro insieme al rifiuto della commiserazione e al diritto di poter esprimere anche la propria rabbia e preoccupazione.

La narrazione di Monica procede come un flusso continuo attraverso un susseguirsi di

eventi spesso dolorosi che si snodano quasi senza soluzione di continuità. Sembra scritto tutto d'un fiato come quando si prende una medicina amara da buttare giù tutta in una volta. Inoltre la faticosità della scrittura ci trasmette la fatica del vivere, il desiderio di condividere la propria esperienza e nello stesso tempo la difficoltà a tenere la giusta distanza da un materiale che è ancora incandescente per la narratrice e che a volte per non scottarsi utilizza le molle del linguaggio medico. Le pesanti parole dei referti delle diagnosi riportate con puntigliosa precisione, la descrizione dettagliata dei comportamenti contraddittori degli specialisti disegnano le mura grigie e altissime di un labirinto. Il filo rosso che consente di uscirne è rappresentato dall'incrollabile fiducia nelle possibilità di Matteo e dalla calda e robusta relazione con il marito Marco. Certo, sono descritti anche momenti di gioia e soddisfazione come i giorni che seguono il fitting dell'impianto cocleare e «sono una scoperta sia per noi sia per lui...dopo pochi giorni succede una cosa che mi riempie di gioia: Matteo è un po' distante da me io lo chiamo e lui si gira...un'emozione immensa come se fosse rinato un'altra volta», la nascita della seconda figlia Desiree, i progressi di Matteo, i suoi successi scolastici, l'accettazione di frequentare altri ragazzi sordi. Ma si stagliano in un panorama sabbioso di solitudine e incomprensione nel quale il contesto sociale e ambientale non solo non sostiene la famiglia ma sembra ancora una volta incolparla e metterla all'angolo. Mi preme sottolineare che non si tratta di un eccesso di pessimismo o di sfortuna. Gran parte dei problemi cui l'autrice fa riferimento sono quelli che solitamente le famiglie si trovano ad affrontare durante il processo di crescita del proprio bambino sordo e cioè la carenza di sostegno nei momenti critici, la non sempre facile relazione con logopedisti e insegnanti, la mancanza di una formazione dei *care givers* per adeguare comunicazione e didattica ai bisogni degli studenti sordi, le criticità dell'adolescenza³. Monica ribadisce più volte l'importanza della relazione con il marito Marco cui si riferisce come il pilastro e punto di riferimento e si

percepisce che la loro relazione è cresciuta e arricchita nel tempo con la condivisione di scelte importanti tra cui quella di avere un secondo figlio. Ci parla anche della positività del personale percorso psicoterapeutico- intrapreso una volta resasi conto di avere bisogno di un aiuto per continuare a sostenere il progredire del figlio - e di come abbia scoperto sconosciute, importanti parti di sé: «ho scoperto di avere una mente elastica e di essere capace di imparare nuove cose [...] ho imparato a guardare il mondo con occhi diversi ad apprezzare il sapore e la gioia delle piccole cose».

Monica in conclusione afferma, con la consueta sincerità, non tanto di accettare la sordità perché «accettare è una parola grande, ma ho imparato a convivere cambiando molte abitudini e adattandomi alla nuova situazione». Possiamo affermare che Monica confrontandosi con la disabilità sensoriale del figlio ha imparato a comprenderla e anche a confrontarsi con i propri limiti intesi come margine che ci definisce e identifica con le personali caratteristiche e possibilità. Non so se sia accettazione⁴ e non credo sia importante stabilirlo.

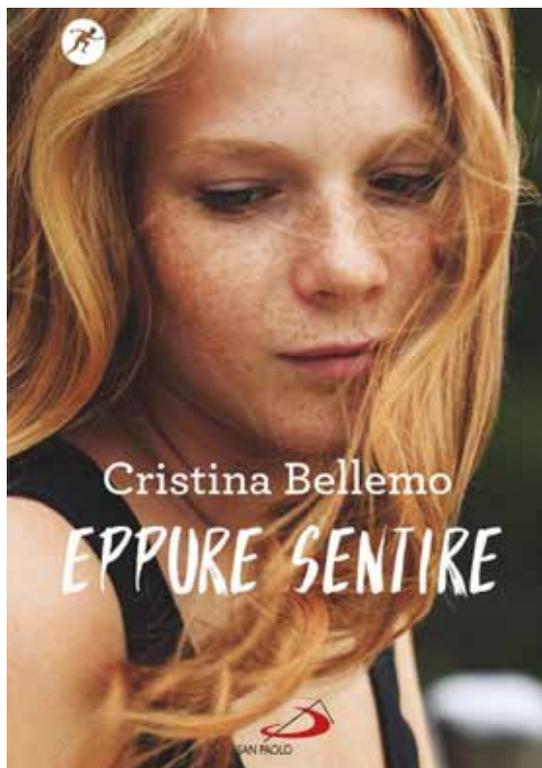
Al contrario ci piace farne risaltare la capacità trasformativa, il desiderio di conoscere, l'accoglienza dell'altro, la capacità a esprimere i propri bisogni, l'immaginare e operare per migliorare se stessa e l'altro.

¹ Karl Jaspers, *Genio e follia. Strindbergh, Van Gogh, Swedenborg, Hölderlin*, Rusconi, Milano 1990.

² Ho parafrasato le parole che il professor Mazzeo Mario (1945-2001) ha utilizzato parlando dei genitori del bambino cieco: www.immaginipervivere.mariomazzeo.it *Per i genitori del bambino non vedente*.

³ Cfr di E. Bosco: *Comprendere la sordità. Una guida per scuole e famiglie* Ed Carocci, 2013.

⁴ Accettazione: etimologia ← dal lat. *acceptāre*, deriv. di *accēptus*, part. pass. di *accipĕre* 'accogliere'. Consentire ad accogliere, a ricevere quanto viene offerto o proposto (cfr. Treccani, Garzanti.)



Cristina Bellemo è giornalista e autrice per ragazzi. E' nata e vive a Bassano del Grappa, a pochi passi dal fiume Brenta. Dopo il liceo classico, si è laureata in greco antico alla facoltà di lettere a Padova. Da vent'anni collabora con diverse testate ed è direttrice responsabile de *L'AbBeCedario*, notiziario di A.B.C., Associazione Bambini Chirurgici dell'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste. I suoi libri hanno ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali, con *La leggerezza perduta*, il Premio H.C. Andersen – Baia delle Favole. *Eppure sentire* è il suo primo romanzo con le Edizioni San Paolo. È una mattina di gennaio, piove e fa freddo. Silvia, come d'abitudine, prende la corriera per andare a scuola. Pochi minuti dopo, lo schianto: un camion urta la corriera, esattamente nel punto in cui lei è seduta. Le ferite sono leggere, però qualcosa di grave è successo. Silvia è sorda sin da piccolissima e ha imparato a sentire

con le protesi, le sue amate e odiate giraffe. Ora vive una vita normale, frequenta il liceo classico, suona il pianoforte, esce con gli amici. Ma quell'incidente ha fatto sì che le protesi ormai non bastino più e sia necessario affrontare una nuova drammatica scelta. Soprattutto Silvia deve chiedersi se, così impegnata a combattere la sua sordità, non si sia difesa dal sentire in altri modi, dal sentire altro.

“Eppure sentire” è la storia di Silvia, Silvia che alcuni suoni non li sente, Silvia che deve imparare a pronunciare correttamente le parole, Silvia che è sorda. Nonostante ciò la ragazza conduce una vita normale, finché un incidente in autobus le compromette ancora di più l'udito, portandola a considerare l'impianto cocleare. Per Silvia, quattordicenne, è un dramma: dovrebbe operarsi e soprattutto rendere evidente una disabilità “invisibile”. Perché non può allora rimanere con le protesi? Esistono davvero suoni nuovi che vale la pena di ascoltare?

“Eppure sentire” manca di una vera e propria trama per potersi definire un romanzo, un'opera forse maggiormente accostabile al genere della monografia. Un centinaio di pagine, quindi, incentrate sul cammino di una famiglia verso l'accettazione di una realtà diversa. La tematica non è di facile trattazione e le riflessioni di Silvia in merito trasmettono un'idea chiara e realistica riguardo emozioni e sentimenti provati, dalla paura di non trovare amici, all'imbarazzo di non capire, la prima cotta, il primo amore e il desiderio di aprirsi. Anche se non sente con le orecchie, Silvia sente con il cuore e prova le tipiche esperienze di ogni adolescente, pertanto vi si può facilmente empatizzare. Una sensazione di ripetitività accompagna però durante tutta la lettura e si ha l'impressione di ritrovare gli stessi concetti espressi in maniera differente. Nel complesso il ritmo si mantiene comunque veloce grazie allo stile, semplice, fresco e scorrevole, e alla brevità dei capitoli. Età di lettura consigliata: da 12 anni.

Tratto dal sito web: <http://www.lultimapaginadellibro.it/recensione-eppure-sentire/>

SAN TOMMASO CON I RAVELLESI DI PARABIAGO

La domenica dell'8 aprile 2018 ci siamo ritrovati in una frazione di Parabiago della Provincia di Milano, a Ravello, un piccolo comune circondato dal bellissimo parco del Roccolo con una moltitudine di villette signorili colorate. Ravello ripetiamo, chiamato orsono per l'antico smottamento del terreno dove nelle vicinanze esiste una bellissima chiesa del 1700: la Madonna della Neve gestita dal parroco don Raimondo Savoldi. La santa



messa speciale è stata officiata dal nostro assistente spirituale don Luigi Poretti, coadiuvato dall'interprete dei segni signora Beatrice. In quella giornata si è parlato del Vangelo e della poca fede di San Tommaso, un riferimento ai parrocchiani della nostra silenziosa presenza, della qual gravità dopo si sono resi conto grazie dalle dolci omelie di don Luigi. A Ravello abita una certa Leonilde, sordoparlante ex allieva del Pio Istituto Sordomute di Milano, aiutante nelle pulizie di quella chiesa che frequentava. Comunque il rito è stato appassionatamente svolto all'unisono con canti e preghiere dai parrocchiani e dai sordi presenti. Una Santa Messa Maiuscola grazie all'ottimo don Luigi Poretti che ha saputo spiegare ed affratellare tutti visto che li conosceva, perché in passato era stato parrocchiano a Parabiago.

Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

L'INSOLITA MOSTRA PITTORICA AL MUDEC

Abituati a visitare le varie mostre di pittura, sia antiche che moderne, questa volta abbiamo seguito il programma offerto dalla cooperativa "No Barriere alla Comunicazione" per venerdì 27 aprile 2018 e ci siamo recati al Mudec, non solo per visionare gli ingenui e naif capolavori di un'artista, ma per capire la sua vita spericolata, travagliata e passionale di quella personalità forte: Frida Kahlo. Una pittrice instancabile ed anche sfortunata



che col suo talento ha creato innumerevoli capolavori, soprattutto in minuscole tele e bozzetti sorrette da particolari sostegni ed appoggi, per continuare le sue opere fino alla sua fine del 1954.

La sua sventurata storia l'abbiamo potuta



comprendere perfettamente grazie all'interprete dei segni che ha potuto spiegarci gli andamenti sia artistici e sfortunati dell'artista messicana. Un plauso va rivolto alla guida locale che ha saputo assecondare la nostra interprete spiegando con parole facili e comprensibili la storia ed i significati dei dipinti di Frida Kahlo. (Fotografie di Anna)

A cura di Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Angolino di memorie vissute al Pio Istituto Sordomuti

Dalla nostra rivista "Giulio Tarra" del 1933.

Nella Casa del Sordoparlante, domenica, 4 giugno, la Cappella della Casa di via Boscovich, a stento conteneva la folla di sordo parlanti accorsi ad assistere alla benedizione del nuovo quadro dell'altare e alla celebrazione della Santa Messa, in onore del Sacro Cuore di Gesù. Il dipinto è opera pregevole del prof. Luigi Pastro (*), insegnante nella scuola

superiore di disegno del Pio Istituto dei Sordomuti Poveri. Fu benedetto dal nostro signor Rettore, il quale celebrò anche la Santa Messa e ai giovani sordo parlanti attenti e devoti, in gran parte prossimi ad accostarsi alla santa comunione, indirizzò opportune parole di circostanza.



La circolare-invito ai compagni sordo parlanti-era così espressa: Milano, 30 maggio- 1933 – Carissimo, ti aspettiamo domenica, prima del mese e festa di Pentecoste, alla Casa del Sordoparlante in via Boscovich. Cominceremo la nostra pratica del mese del Sacro Cuore, con una interessantissima funzione. Mons. Rettore benedirà solennemente il nuovo dipinto del nostro altare. Il nuovo quadro rappresenta precisamente il Sacro Cuore in atteggiamento di infinito amore per noi: pietoso, sereno, confidente. Commosso per la nostra speciale condizione, ci incoraggia e ci promette innumerevoli, eccezionali grazie divine. La santa messa e la benedizione dell'Immagine avrà luogo alle ore 9.30. Sarebbe una grave offesa al Cuore di Gesù, mancare alla

funzione e non ricevere i Santi Sacramenti per trascuratezza. Ti aspettiamo e ti salutiamo fraternamente i tuoi compagni.

(*) Luigi Pastro aveva anche restaurato e dipinto gli affreschi nei saloni nobili della settecentesca Villa Santa Maria di Verzago.



Sul teatrino dei sordomuti

Il carnevale lungo ci ha regalato una produzione ... straordinaria, quest'anno in via Prinetti. I nostri giovani medi e maggiori si sono avvicinati nella rappresentazione di commedie; ed i maggiorissimi ci hanno fatto assistere ad un bel dramma: "Valeriano, imperatore romano". Tutti si sono preparati colla migliore buona volontà, col desiderio di farsi capire e di ... fare il meglio possibile. I maestri e i superiori si prodigarono in tutti i modi; perché per noi è scuola ... anche il teatro. La parola chiara, il porgere naturale, le diverse nuove situazioni che richiedono manifestazioni di nuovi sentimenti che si vogliono suscitare nel pubblico ... tutte cose ottime per un maestro. I nostri attori ... hanno dato tutto quello che sapevano e potevano dare. Ne fu prova le gioie schiette, le risate sonore, le lagrimucce che scappavano dagli occhioni dei piccolini, i battimani fragorosi. E allora, una lode sincera ai nostri bravi artisti.

Il Giulio Tarra ne vuole ricordare i nomi. Galimberti Mario - Zanaboni Ambrogio - Berra Francesco - Casati Stefano - Averani Giovanni - Ardemagni Martino - Beretta Giulio - Buzzi Mario - Tunici Luigi - Losa Giuseppe - Castelli Giuseppe - Riva Luigi - Achilli Giuseppe - Di Pace Alberto - Biffi Mosé - Calloni Carlo - Ferrario Angelo - Tizzoni Felice - Ceriani Egidio - Antinogene Casimiro - D'Andrea - Mauri - Murolo - Vittori - Fioroni - Duranti - Colombo C. - Oldani - Pirota - Redaelli. Una lode speciale poi agli Assistenti nostri professori Lunati e Colombo Egidio per l'entusiasmo col quale hanno preparato i nostri figliuoli. Al prof. Lunati l'augurio che il buon seme gettato col suo primo lavoraccio "Valeriano" pensato e scritto appositamente pei sordomuti abbia a fruttificare ... in nuove e più belle produzioni.

*A cura di Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)*



Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi



Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Come?

Tramite un versamento con **bonifico bancario** intestato a:
“PIO ISTITUTO DEI SORDI” presso la UBI BANCA AGENZIA DE ANGELI

Numero IBAN: **IT 35 Z 03111 01649 000000034893**

oppure con **bollettino postale** sul c/c postale n. **577205** intestato a: **PIO ISTITUTO DEI SORDI - “GIULIO TARRA” Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

Un'altra opportunità per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un ***Lascito Testamentario*** alla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Puoi fare donazioni **in denaro**, donare **beni mobili** (arredi, gioielli, opere d'arte) **ed immobili** (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di donazione, di eredità, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. E' un'eredità morale e sociale, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

Come fare un lascito testamentario?

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse. I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo e pubblico**. **Il testamento olografo**: E' la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. E' la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

Il testamento pubblico: Viene redatto dal Notaio con la presenza del testatore e di 2 testimoni. Il notaio conserverà il testamento nei propri atti.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Per maggiori informazioni contattarci pure al **numero di telefono 0248017296**
(fax 0248023022) oppure via e-mail all'indirizzo **info@pioistitutodeisordi.org**